



Carnevale Termitano, il più antico di Sicilia

Non c'è data certa, ma le bellissime maschere di "u Nannu ca' Nanna", costruite alla fine dell'800, testimoniano che, quello termitano, è il più antico Carnevale di Sicilia.

Significato del Carnevale

Il Carnevale nasce anticamente per volontà dell'uomo che avverte l'esigenza di uscire dagli schemi della quotidianità che opprime l'esistenza individuale e come desiderio per il ritrovamento del proprio benessere interiore derivante dalla liberazione e dalla pratica della "sana follia". Ogni Carnevale si vive contestualmente alla realtà e alla storia di una comunità: nasce e si sviluppa in un periodo storico preciso, mettendo in scena rappresentazioni con significati e sfumature che riflettono i valori dei personaggi che caratterizzano una determinata epoca. Proprio per la forte presenza di elementi storici, culturali, leggendari, folkloristici, allegorici, satirici e per il mistero che avvolge l'origine delle maschere storiche che caratterizzano questa magnifica festa, moltissimi studiosi di cultura e storia delle tradizioni popolari si sono vivacemente soffermati a studiare tutte le fasi dell'evento, pubblicando anche numerose tesi di laurea.

Le maschere de "i Nanni"

Lo stesso mistero che circonda l'origine delle maschere dei due arzilli vecchietti, "i Nanni", circonda anche l'identità delle persone che ogni anno ne vestono i panni. L'unica certezza è che mai una donna ha avuto questo ruolo. Si tratta, infatti di una vera e propria casta in cui entrare e non è mai stata un'operazione semplice. Indossare le maschere dei "Nanni" è un'emozione che hanno voluto provare medici, avvocati, professori politici, ma anche tante persone comuni, che hanno dovuto fare una lunga gavetta e rispettare regole molto precise.

"U Nannu"



Rappresentato da un personaggio bassino, rubicondo e allegro, "U Nannu" per alcuni rappresenta il Carnevale stesso; per altri è il simbolo del male che si consuma sul rogo come "rito di purificazione" alla mezzanotte del martedì precedente le ceneri, simboleggiando la fine dell'allegria e l'arrivo della quaresima quale momento della penitenza. Con la "bruciatina" muore colui che aveva lanciato coriandoli e confetti, simboli di abbondanza e che aveva invitato tutti al ballo come forma di liberazione.

“A Nanna”

Con la sua morte “u Nannu” lascia il posto “a Nanna”, che proprio come la penitente quaresima è “sicca e longa”. Personaggio femminile, magra e allampanata continua a vivere come un invito alla riflessione per la Quaresima in arrivo, rappresentando il dolore e la penitenza. Si vede in essa anche la donna come simbolo di fertilità e abbondanza o rinascita a nuova vita per l’arrivo della primavera, avvicinandosi alle figure di altre feste popolari, come la Befana o la “Vecchia” delle Madonie che lascia doni per l'anno nuovo.



Cenni Storici

Il Carnevale a Termini Imerese racconta una storia infinita, richiamando i riti propiziatori ed i bacchanali pagani che precedevano la quaresima, che sconfinava nella leggenda e si aggancia a momenti storici che hanno segnato la via di questa antica Città. Sono proprio le maschere di “u Nannu ca Nanna” che, approdate a Termini Imerese grazie ad alcune famiglie provenienti da Napoli (i “Napuliti”), hanno fatto grande ed eccezionale il nostro Carnevale, che rivive ogni anno per le strade della Città e penetra con prepotente allegria nella vita di migliaia di partecipanti.

Si devono ad un gruppo di agricoltori locali ed alle famiglie de “i Napuliti”, che abitavano tra il quartiere Sales e fuori Porta Palermo, i primi festeggiamenti del Carnevale all’inizio dell’800 presso la loro dimora con le prime maschere di “u Nannu ca Nanna” e la chiusura dei festeggiamenti con la “bruciatina du Nannu” e con il testamento.

Si dice poi che i “Napuliti” coltivassero vigneti, ricavandone buon vino e festeggiando il “giovedì grasso”, offrendo abbondanti libagioni a tutti gli abitanti del quartiere. Prime testimonianze scritte sono una ricevuta del 1876, che prova l’esistenza di una “Società del Carnevale”, mentre una ricevuta del Monte di Pietà dello stesso periodo descrive una sorta di prima forma di sponsorizzazione, assegnando un contributo al comitato del Carnevale Termitano per l’organizzazione della festa. Sono questi i punti saldi che ci ha tramandato la storia ma il Carnevale Termitano ha un significato particolare che parte e ruota attorno alle due spettacolari maschere di “u Nannu ca Nanna”, che hanno coinvolto tutte le generazioni di un’intera Città. E di generazione in generazione si rivivono i momenti più belli in allegria e spensieratezza con “santificazione” di particolari giornate, in cui, riti significativi, hanno coinvolto intere famiglie conferendo al Carnevale il valore di un magico “rito di passaggio” che richiama le fasi della “propiziazione” e della “purificazione”.

Piatti Caratteristici

I tempi andati raccontano la dolce favola di un Carnevale che aveva un sapore diverso, che si viveva principalmente nelle famiglie che preparavano, per quasi due mesi, l'atteso arrivo di "u Nannu ca' Nanna" che, per terra o per mare, arrivavano a Termini Imerese, per portare alle migliaia di "nipoti" la straordinaria carica di buonumore e spensieratezza.

L'attesa si viveva intensamente e il fermento contagiava un'intera Città, dando spazio alla fantasia. Nei mesi precedenti la festa le famiglie cominciarono a preparare balli e costumi e a programmare ogni particolare in attesa del grande evento, passando dalla cucina, per sperimentare piatti dolci e salati, inconsapevoli che avrebbero posto le basi della cucina tradizionale termitana.

Si preparavano chiacchiere, mustazzoli, maccarruna ca sasizza e ricotta fresca, cannoli, calia, simenza, rosolio e tautù e catalani, delizie povere per il palato che ancora oggi sono prodotte con le stesse ricette di un tempo, e talvolta reinventate dai nostri maestri pasticceri alla luce della loro sapiente fantasia, caricandoli dei colori che richiamano l'allegria e la cultura del Carnevale.



I momenti più significativi del Carnevale

I quattro giovedì più attesi

Alcuni giorni di festa nell'attesa dell'arrivo di "u Nannu Ca' Nanna" si vivevano in modo particolare. Quattro giovedì si celebravano con un rito tutto speciale: il "giovedì di li cummari", il "giovedì di li parenti", il "giovedì du zuppiddu". Era un crescendo di feste sempre più ricche che culminavano con il "giovedì grasso". Le vie erano invase da gente in maschera e per gli uomini era d'obbligo il "domino". Si faceva la fila dietro le porte, rispettando un rigoroso turno, per accedere alle "tavulati" ricche di piatti tipici. "Il giovedì grasso si santificava" con un rito più lungo che prevedeva la preparazione per tempo dei "maccarruna", la tipica pasta fatta in casa con i "busi", grazie alle sapienti mani delle nonne e delle mamme, le quali stendevano, la pasta sulle canne e la mettevano a "sciariare" (ad asciugare lentamente) in una stanza con le persiane per consentire di fare entrare quasi filtrato il venticello. I "maccarruna" si mangiavano tutti insieme "nta majdda", conditi con ragù saporitissimo arricchito con "sasizza" e "cutina" di maiale. Il pranzo del "giovedì grasso" si concludeva con un gustosissimo cannolo croccante ripieno di crema finissima.

I "sabatini"

Si festeggiavano in modo particolare i "sabatini". Il sabato sera, infatti, si era soliti ballare in tutte le case al suono di allegre tarantelle, accompagnate dalla "macchina parlante" e dal "friscaletto", mentre le maschere andavano in giro e bussavano alle porte dalle quali veniva fuori il suono. Si presentava l'accompagnatore (il bastoniere) che chiedeva un solo ballo, per andare via lasciando una manciata di coriandoli, caramelle, confetti, un piccolo scherzo e qualche cioccolatino nella cui

confezione si nascondeva, a volte, un dolce messaggio per la "morosa" che non si poteva raggiungere altrimenti. Infine ringraziamenti, saluti e via, accompagnati per le vecchie vie di questa nostra cara Città da un'antica cantilena che suonava: "Ih, eh, Carnalivari iè; ih, eh, Carnalivari iè" e l'eco rispondeva: "ih, eh, to' soru malata iè".

La domenica : arrivo de “u Nannu ca Nanna”, lettura de “u testamentu” e “bruciatina du Nannu”

L'ultima domenica era il preludio per la grande festa: tutti accorrevano in piazza per correre poi alla stazione, al porto o al ponte della lavata lana per salutare "u Nannu ca' Nanna" che arrivavano da lontano con una carica straordinaria di buonumore, portando un grande abbraccio per le migliaia di "nipoti". Il momento magico si tramutava nel grande corteo arricchito dai costumi più allegri e più stravaganti. La grande baldoria esplodeva più che mai, quasi per incanto, nella Città in festa, tra musica, balli, coriandoli, stelle filanti. "U Nannu ca' Nanna" avevano un sorriso per tutti, un bacio, un fiore, un confetto, piccole e semplici cose, che portavano, però, tanta felicità. La sfilata in corteo delle maschere proseguiva per le vie della città, accompagnando in allegria al momento conclusivo del Carnevale, quello della lettura de “u testamentu” letto dal "Notaio" con cilindro e cappa, mentre "u Nannu" andava al rogo nel fase finale della “bruciatina”. Destinatari dei "lasciti" del testamento erano le persone più in vista della Città, ma negli ultimi anni vengono chiamati in causa principalmente i politici: sono a volte critiche feroci ed anche preziosi consigli.



Il Carnevale Oggi

La tradizione del Carnevale a Termini Imerese non ha mai dimenticato il suo glorioso e leggendario passato, nonostante da anni si è dato spazio ad una satira diversa, più viva, più pungente, più attuale. Ai personaggi veri in maschera, che avevano animato il Carnevale del passato, si affiancano spettacolari e grandiosi pupazzi in cartapesta. I "Carnevalari" si sono cimentati in imprese diverse, curando minuziosamente ogni particolare dei carri carnevaleschi, investendo fantasia, ingegno, e tanta passione. I maestri cartapestai operano tra mille difficoltà con la collaborazione dell'equipe tecnica, composta da elettricisti, gessisti, scultori, cartapestai ed apprendisti, oltre che delle loro famiglie, sorprendendo ogni anno per talento ed inventiva, tramandando di generazione in generazione un'importante fetta della nostra cultura. Con abili mani modellano la creta e lavorano la cartapesta, mentre la satira prende corpo e consistenza. Oggetto della feroce satira del Carnevale sono oggi personaggi attuali, perlopiù della scena politica, rappresentati in chiave allegorica da grandissimi pupazzi in cartapesta trasportati in corteo sui carri animati ed ornati con mille luci e colori, richiamando l'attenzione generale per una risata, un applauso, un regalo atteso, semplicemente per un momento di felicità comune.

Il Carnevale presenta ogni anno tante novità, gruppi allegorici diversi, costumi sempre più stravaganti, musica allegra e celebrità del mondo dello spettacolo, ma a Termini Imerese a farla da padrona sono sempre loro: "u Nannu Ca' Nanna", che attraggono ogni anno migliaia di visitatori che accorrono incantati a riempire le piazze per vivere l'allegria e la spensieratezza che solo questo

momento riesce a dare. Le maschere de “ i Nanni” sono oggi custodite come bene prezioso per l’intera comunità termitana dalla famiglia La Rocca, che le ha acquistate alla fine degli anni 40 ed ogni anno le concedono all’Amministrazione Comunale per l’organizzazione della festa. Il “Nutaru Menzapinna” accompagna oggi “u Nannu” al momento più atteso della “bruciatina”: egli è il suo alter ego e la sua coscienza critica, suo confessore e depositario delle sue ultime volontà. Il personaggio de “u Nutaru”, resta protagonista indiscusso della festa e figura borghese, vestita con una giacca di velluto nero, dal cui taschino fuoriesce un eccentrico fazzoletto fucsia, abbinata ad un gilet grigio e un basco nero , ottimo per coprire i capelli bianchi.

Oggi i festeggiamenti carnescaleschi hanno luogo per una settimana nelle piazze della città, tra musica, balli e numerosi eventi. Le sfilate dei carri allegorici avvengono puntualmente ogni anno la domenica precedente e il martedì grasso, quando una giuria tecnica ed una popolare eleggono il carro più bello tra quelli in concorso per il premio in denaro. A conclusione del Carnevale la spettacolare “bruciatina ru Nannu” e i giochi pirotecnici nel punto panoramico della città ai piedi del castello, al confine tra magia e realtà.

Il Carnevale è per Termini Imerese patrimonio culturale ultracentenario di fondamentale importanza, sbarcato alla Bit, Borsa internazionale del turismo di Milano, la più grande esposizione al mondo dell’offerta turistica italiana, importante strumento di promozione in ambito nazionale non solo della rassegna, ma anche del patrimonio artistico e culturale che la città offre. È proprio la realizzazione della scuola della cartapesta che darà più luce alle capacità artistiche e creative dei maestri cartapestai, qualificherà le competenze degli artisti e degli artigiani locali, valorizzando una pezzo di storia della nostra tradizione.